



La via mistica unitiva con Cristo e coi fratelli del separato fedele

VI Convegno nazionale “Fraternità sposi per sempre”
Oasi S. Francesco – La Verna (Arezzo)

don Renzo Bonetti
16 Agosto 2019

Link: https://youtu.be/4AMtAdP_LcE

Sommario

1.	Rischi che possono allontanare il separato fedele dalla fonte della propria spiritualità	2
1.1.	Scambiare spiritualità con stato d’animo o situazione psicologica	2
1.2.	Scambiare spiritualità con l’adempimento di alcune pratiche religiose.....	2
1.3.	Scambiare per spiritualità ciò che mi distingue dagli altri senza tener conto di ciò che mi unisce	2
2.	Strumenti per vivere questa identità	3
2.1	La Parola	3
2.2	La preghiera.....	4
2.2.1	La gioia nel riconoscerlo.....	5
2.2.2	Lodarlo per la sua presenza e per i suoi doni.....	5
2.2.3	Intercessione	5
2.3	Eucarestia	6
2.4	Sacramento della riconciliazione	7
2.5	Amore indissolubile di Dio	9

Voglio con voi rinnovare la fede nel fatto che Gesù è qui in mezzo a noi, è risorto ed è l’unica calamità che c’è qui in mezzo a noi; quindi possiamo pensare che con Gesù possiamo raggiungere una unione straordinaria quella che chiamiamo mistica che è unione con Lui e simultaneamente con tutti e questo può essere raggiunto anche dai separati fedeli.



Partiamo dai rischi che ci possono essere di allontanamento dalla fonte della spiritualità che scaturisce dal battesimo (come abbiamo detto) e dal matrimonio, tutte le volte che possiamo andare fuori strada e quindi sono innanzitutto dei cartelli autostradali che segnano pericolo.

1. Rischi che possono allontanare il separato fedele dalla fonte della propria spiritualità

1.1. Scambiare spiritualità con stato d'animo o situazione psicologica

L'origine della nostra modalità di vita è l'essere in Gesù, amare Lui e con Lui ogni persona proprio in forza del battesimo e quella specificazione matrimoniale che abbiamo ricevuto. Giudicate voi una spiritualità che porta ad un ripiegamento autistico o narcisistico su di sé; cioè la spiritualità cosa diventa? un cercare se stesso, la pace con sé, l'autosufficienza, più che cercare l'altro con la a minuscola e aprirsi all'altro con la A maiuscola. Il Gesù che ho incontrato nel battesimo e che con me vuole continuare a vivere l'amore non devo più pensarlo come coLui che mi sopisce, diciamo così, anestetizza la mia aspirazione a crescere. Il Gesù che è in me esige l'uscita da me nell'avventura di una relazione d'amore con Lui e con i fratelli, ma rischia di essere confuso con uno stato di benessere, benessere di se, di appagamento benevolo, generoso verso gli altri.

1.2. Scambiare spiritualità con l'adempimento di alcune pratiche religiose

Questo può avvenire per rispondere ad un'abitudine o per cercare alcune forme esterne di garanzia sul mio essere un buon cristiano; oppure perché mi sono fatto uno schema di vita spirituale con alcune attività che mi danno pace per cui se io ho fatto quelle tre cose che mi sono proposto sono in pace, sono a posto. La spiritualità quindi non è l'adempimento di alcune pratiche religiose.

1.3. Scambiare per spiritualità ciò che mi distingue dagli altri senza tener conto di ciò che mi unisce

Scambiare per spiritualità ciò che mi distingue dagli altri al punto che essa non realizza, non mostra, non tiene più conto del fatto di avere con altri cristiani un solo battesimo, una sola fede, un solo corpo, una sola eucarestia. Io sono bravo, io sono brava. Io faccio bene alcune cose, mi distingo pensando che distinguendomi io ho intrapreso la strada della crescita spirituale. Si finisce per essere soltanto rami di un albero che non è più attaccato al tronco e quando la specificazione di spiritualità smentisce e sorpassa il fondamento iniziale



battesimale significa aver perso la strada. Per dirla con un esempio: io sono impegnato nel volontariato in parrocchia, faccio catechismo, mi sono specificato in un servizio, in un'attività, in una preghiera, io faccio la novena tutti i giorni, e penso di essere a posto: NO!. Cioè vivere le cose personalmente e come dire che abbiamo tutti una sorgente d'acqua straordinaria, divina, battesimo, l'eucarestia, tutti voi insieme il matrimonio, ma per la scelta di imbottigliare l'acqua con la nostra personale etichetta non prendiamo più l'acqua del battesimo, del matrimonio che è comune, prendiamo l'acqua del nostro rubinetto. È una spiritualità fatta da sé stessi; me la faccio per conto mio. Certo io credo nel battesimo, credo che siamo tutti uniti però io me la faccio per conto mio che poi è il rischio che sta succedendo nella Chiesa che non è più corpo, non è più famiglia. Pregate fratelli e sorelle è una reliquia rituale, la reliquia che è rimasta nella messa c'è "Pregate fratelli e sorelle" ma dopo concretamente ognuno fa le cose sue e di fratello e sorella non c'è più niente. È una spiritualità nella quale si coltiva e si fa crescere la vita in Cristo che già in sé contiene la pienezza.

Il battesimo è l'ingresso, l'inizio della vita cristiana che è un'esistenza vissuta nella fede, nella speranza e nella carità. È necessario riscoprire questa coscienza nuova che parte dal battesimo ed è una dimensione di fede che si esprime nel desiderio nella vita concreta di voler rimanere in Cristo. C'è il rischio di sentirsi sposati cristianamente senza sentirsi battezzati, senza sentirsi in Cristo. Io sono in Cristo, il mio corpo è in Cristo non mi appartengo più, sono concorporeo, consanguineo con Cristo; allora capisco che il matrimonio è stata una Grazia, un dono specifico che si è aggiunto. Rimanere in Cristo nella quotidianità come partecipazione alla sua morte e vivere nella sua novità di risorti, figli nel figlio. Questo può essere vissuto solo nella fede.

2. Strumenti per vivere questa identità

Per vivere questa identità sono indispensabili i seguenti strumenti:

2.1 La Parola

Avendo la percezione di essere in Cristo in questa novità, un posto centrale viene occupato nella vita di ogni giorno dalla Parola o celebrata nella liturgia o vissuta o accostata personalmente. La Parola immette il credente nella conoscenza non intellettuale ma dinamica e personale con Gesù figlio di Dio nel quale io mi muovo e sono. E' la Parola che conduce alla pienezza della vita non meno di quanto una ricetta medica può guarire da una malattia, cioè se io voglio crescere nella vita con Gesù ed essere in Gesù in forza di quella



novità battesimale che abbiamo detto e per specificarmi nell'amore a cosa devo fare riferimento? le coordinate dove le trovo tutti i giorni? Per dirla brutalmente, scordatevi di crescere realmente senza Parola, è fantasia spirituale.

Ve la dico su un altro versante: si può crescere nell'amore col marito con la moglie senza parlarsi? Avete sperimentato per caso? Se non si parla con il coniuge si può crescere? Si può essere coinvolti nelle cose del coniuge se non si parla? Pietra miliare è la Parola che non può mica dire mi metto a studiare tutti i giorni la bibbia, no no a me basta, secondo me, l'ho sperimentato con tante persone, la Parola del giorno, il vangelo, che già è di immediata consultazione e spiegazione perchè l'abbiamo nel sangue. Io non posso pensare che passa una giornata e non gli ho mai dato la Parola; che cosa pensa Gesù, cosa vuol dirmi oggi? Se avete il coraggio di telefonare all'amica per sentire l'ultima, e non avete il coraggio di aprire sulle applicazioni, sul cellulare, su tutti i messalini di questo mondo? Se volete essere fedeli, non al certificato di matrimonio, ma se volete essere fedeli al matrimonio, nella novità del matrimonio, nell'aver sposato Gesù, come si diceva prima, scordatevelo se voi saltate la Parola di Dio tutti i giorni. Ve l'ho detto abbastanza chiaro?

2.2 La preghiera

Il passo successivo, la crescita nell'ascolto della Parola, dà il giusto volto alla preghiera, fa superare quel rischio che vi dicevo prima di ritualismo, di accontentarsi delle pratiche: ho detto il rosario, ho fatto la novena, no! ho ascoltato la Parola di Gesù, l'ho ascoltato, io la collocherei sempre al mattino per gusti miei, l'ho ascoltato e gli rispondo! La preghiera, se voi osservate, rischia di mettere in moto il meccanismo che sono io che prendo l'iniziativa: caro Dio tu eri addormentato ma adesso io dico il rosario; caro Dio tu eri addormentato ma adesso io faccio la novena; caro Dio ti sveglio perché adesso ho bisogno che mio figlio faccia questo e quest'altro. Poi chi è che prende l'iniziativa? Chi è che sta amando me ed io non mi accorgo? chi è che sta parlandomi ma io non ascolto? Capite allora se io restituisco l'iniziativa a Dio, m'accorgo che la preghiera cos'è? Rispondere, è questa mia umanità divinizzata nel battesimo, specificata nel matrimonio che respira nello Spirito nella Sua luce dopo aver ascoltato la Parola, sapendo che il Signore sta parlandomi, allora sono condotto a pregare, a parlare con LUI e allora qui viene fuori la preghiera in una corretta esposizione.



2.2.1 La gioia nel riconoscerlo

La prima è la gioia nel riconoscerlo, la preghiera di lode e di ringraziamento. Questo proprio l'ordine spirituale nella preghiera. Se avete ascoltato la Parola, se sapete che Lui era lì che vi stava inseguendo, ed era lì accanto al letto che aspettava che vi svegliaste, voi appena svegli: “mi raccomando Signore che mio figlio va a scuola dovrebbe prendere un bel voto cerca di assisterlo”. Ciao Gesù buongiorno! cioè fare pulizia mentale perché siamo messi dentro, siamo concorporei con Cristo, siamo segno di Gesù, Gesù è con noi, sacramento del matrimonio ed io cosa faccio? Vi presento la lista della spesa?

2.2.2 Lodarlo per la sua presenza e per i suoi doni

La prima preghiera è la preghiera di Lode e di ringraziamento, di riconoscenza: ti vedo, ci sei, sei bello, sei fantastico! Ma siete sposati dovrete insegnarmele voi queste cose qui. Quante volte avete detto (50 anni fa): sei bella, mi piace stare con te. Quante volte l'avete detto a Gesù? Dovreste essere voi a insegnare a me queste cose qui: la preghiera della gioia, la gioia di riconoscerlo presente, svegliati magari con un occhio solo: “so che ci sei”. Quando eravate sposati allungavate la gamba per sapere se Lui o lei era nel letto: allungate il dito? Riconoscerlo presente: la gioia di riconoscerlo! Con la gioia di riconoscerlo la lode per la sua presenza, la lode per la sua bellezza.

2.2.3 Intercessione

Poi c'è anche l'intercessione: sì sì. Intercessione perché cogliamo la distanza fra i suoi doni: appartenere a Lui, essere sacramento Suo, essere il sacramento Suo. Provate a pensare: Gesù, guarda io ti vedo, i miei figli non ti vedono perché quello lì non crede, l'altro non va in Chiesa però vedono me. Io sono con Gesù, sono sacramento Tuo. Vado in ufficio: guarda non c'è nessuno lì che va a messa. So che tu mi mandi come segno Tuo, come sacramento: questa mattina voglio essere per cinque ore un sacramento, tutta la mattina, ma non perché fa tirare i sacramenti ma perché voglio essere segno del tuo amore. Pensate la confidenza, la complicità con Gesù. La via mistica non è “o Dio Signore dammi le stimmate”, una botta in testa non le stimmate. Colgo tutti i Suoi doni, la Sua presenza, colgo quello che mi sta dando. Ti voglio mio segno, oggi nessuno mi vedrà per le strade, ma vedendo te vedranno me, chi ascolta voi ascolta me.

Alimentate l'idea che siete sacramento di Gesù e in forza del sacramento del matrimonio, sacramento di Gesù amante, bisogna proprio precisarlo perché è una Grazia specifica la



vostra, Gesù in stato di amore permanente. Pensatevi al massimo stato di innamoramento (vi saranno venuti i 5 minuti anche a voi dei fuori di testa di innamoramento) pensate che Gesù è stabilmente fuori di testa tanto è innamorato perché fa cose che nessuno farebbe.

Riepiloghiamo la scaletta:

1° : la Parola

2° : la preghiera nell'ordine di:

- a) gioia di riconoscerlo,
- b) lodarlo per la sua presenza e per i suoi doni,
- c) intercedere.

Adesso il terzo passo

2.3 Eucarestia

L'unità di ciascuno di noi in Cristo celebrata in pienezza in ogni eucarestia. L'eucaristia per noi cristiani non è un rito chiuso dentro quella mezz'ora di celebrazione, l'eucarestia è sintesi della giornata. Mi viene in mente una battuta di una mia zia che diceva: ma guarda un pò ci ho impiegato 4 ore per far da mangiare e questo in dieci minuti ha finito tutto! Cioè la messa è quella capacità di portare tutte le ore della giornata, per cui possiamo dire che noi in mezz'ora finito tutto, ma cosa? Quello che è stato elaborato in tante ore prima: quindi l'offertorio ha realmente dentro la mia giornata. Ci devono essere delle cose concrete che io porto a Gesù: l'ascolto della Parola deve essere qualcosa che è eco di qualcosa che ho già ascoltato perché ti ho visto presente. L'eucarestia è punto di arrivo, vertice, aspirazione di unità con Lui, desiderio di unità con Lui.

Lo dico spesso questo discorso perché a me ha sconvolto quindi non riesco a dimenticare quell'espressione di Gesù ardentemente desiderato e pensare che Lui mi desidera pazzamente ed io amen! Io vorrei fare l'amore con te, ne ho una gran voglia di fare l'amore con te. Sì!

Capite cosa vuol dire quando passione non incontra passione, avete sperimentato spero di sì almeno voi donne, allora Gesù ardentemente desiderato, amen! cioè l'eucarestia desiderata. Io non posso andare a messa tutti i giorni: va bene; prova a desiderare l'eucarestia dal lunedì mattina fino alla domenica mattina, e lungo il giorno: Gesù ti desidero, Gesù voglio unire il mio corpo al tuo, voglio che tu ti unisci al mio corpo, voglio far l'amore con



te, voglio unire corpo con corpo, voglio stare con te, finalmente ti tocco perché tutto il giorno ti dico si sei accanto a me; buongiorno Gesù, che bello, che simpatico che sei. Gesù: ma il momento più bello è quello. Sì, ho desiderato di essere toccato da Gesù, e sì che sapete cosa vuol dire essere desiderati e desiderare che qualcuno vi tocchi? Lo vedete che siamo diventati campati per aria!

Qui è il vertice delle nozze personali, qui è la pienezza del corpo dato per amore, eucarestia frequente o domenicale è il punto di arrivo di ogni impegno spirituale perché lì si celebra il tutto. La preghiera più alta, ciò che può dare un cammino spirituale di qualsiasi tipo di vita contemplativa: nulla al mondo conduce in Dio più dell'eucarestia. Solo che se non è desiderata, se non è vissuto è come vincere al superenalotto, che adesso ne parlano tanto i giornali, e aver buttato via il biglietto. Noi abbiamo un superenalotto tutte le domeniche con l'eucarestia, ma abbiamo buttato via il biglietto, non possiamo ritirare. Lì nell'eucarestia c'è il tutto che Gesù dona a me e il tutto che io voglio dare a Lui. Lì è la mia pasqua celebrata.

2.4 Sacramento della riconciliazione

Nella misura in cui si vive questo vertice nuziale nell'eucarestia, si prende consapevolezza di un altro dono che ri-attualizza la Grazia battesimale e quella matrimoniale che è il sacramento della riconciliazione, da vivere con scadenza precisa per segnare il passo di una nuzialità che vuol crescere. Io dico a chi cammina e specialmente va avanti : la confessione equivale all'intensità con cui si vive l'eucarestia.

La confessione, la riconciliazione ha lo spessore, la forza, la ricchezza di quando si vive l'eucarestia. Ve lo spiego: capite che se l'eucarestia è: "amen, grazie Gesù". La confessione : "è ..sono stato maleducato, ho risposto male sul lavoro, qualche volta mi dimentico del Signore ...", capite la confessione? L'eucarestia allora un rito! Confessione un rito!

Altro esempio, l'eucarestia:

"Gesù ti ho desiderato, troppo grande e pensare che questo corpo è permeato dalla Tua presenza, il tuo corpo è il mio corpo Gesù troppo grande. Il Tuo sangue è il mio sangue. Certo il mio è sangue mortale, il Tuo è sangue risorto. Il Tuo Spirito è il mio Spirito. Che unità! "adesso mi viene in mente Gesù quello che dicevi: affinché siano uno come io e Te; Padre siamo uno, tu addirittura vuoi farmi vivere l'unità con il padre" NO! Troppo grande! Io zoppico! Sono separato! Non ti sembra eccessivo? Qualche volta proprio mi sorprendi!



No, così! Cioè tu ti sei dato tutto, tutto, tutto di Te Gesù. Mi fa paura, preferisco non dirle queste parole perché tutto di Te e io di me. Fra cinque minuti già mi son dimenticato di questa comunione”. Se io vivo l’eucarestia così, quando vado a confessarmi, Gesù. Per tre giorni io non ti ho dato nemmeno la Parola, e poi quando ti ho dato la Parola ho chiuso subito il libro perché c’era il rubinetto aperto che spandeva e sono andato a chiuderlo, poi mi son dimenticato e ho cominciato a parlare con te. Gesù se io penso che là dove io dovevo essere la tua presenza amante. Che cosa sono stato? Una zavorra: in parrocchia, al lavoro, non ho portato la tua pasqua; mamma che distanza Gesù dallo stare con te”: Se faccio la comunione in un certo modo, faccio la confessione in un certo modo.

E’ una crescita battesimale specificata nel matrimonio che mai può prescindere dal vivere l’essere sposi una caro un solo corpo con i fratelli e le sorelle battezzate, cioè con tutta la Chiesa. Non posso pensare che ci sia una crescita nella mia spiritualità coniugale – una carne sola – se non cerco di essere una carne sola con i fratelli e le sorelle. Non si può mangiare il corpo di Gesù e sputare l’osso, scusate le banalità della mia espressione, mangio il corpo di Gesù però col mio fratello no! quell’altro no! Sputare le ossa: dico così corpo di Gesù . Non può esserci una crescita nell’una caro perché non avete più l’una caro con il vostro marito perché avete capito l’una caro più grande che è quella con Gesù, quella definitiva, quella che il vostro matrimonio annunciava e che ora avete incorporato perché siete per quella una caro. Non posso fare una caro con Gesù nell’eucarestia se non cerco – cerco, il realizzare non dipende da noi – con chiunque incontro. E’ la passione. E qui mi verrebbe da piangere, da urlare il Gesù che siano uno: ma quanto una caro c’era in Cristo quando diceva: . “Che siano uno Padre, che siano uno, perché il mondo creda, non c’è altra strada.” . E noi: e chi se ne frega degli altri, sono affari suoi. Mi verrebbe da dare una penitenza a qualcuno che usa “affari suoi” ogni volta che durante il giorno userai la parola “affari suoi”, penitenza di un rosario perché è un peccato contro l’eucarestia, contro il corpo eucaristico e contro il corpo mistico di Gesù.

Non posso crescere nell’una caro, nella specificità di coniugato di Gesù amante, di Gesù appassionato dell’umanità – tu Chiesa sei il mio corpo, prendi e mangia questo è il mio corpo voglio essere uno con te -. Se noi non abbiamo dentro questa passione per l’unità. Allora lasciate che mi intristisca qualche volta quando vedo che voi siete appassionati, rinnovate l’unità col vostro coniuge che vi ha lasciato ma non siete capaci di rinnovare l’unità con ogni persona che avete accanto, solo perché ha gusti diversi, perché è diverso. Sì, l’unità con tua moglie che ti ha tradito, sì ma con quel collega di lavoro? con tuo marito che è andato per



conto suo ma con il vicino di casa? Che non vuol mica dire cio cio, vuol dire che lo porto nel cuore, vuol dire che prego per quel poco che dipende da me: “buongiorno, buona sera, come state?” perché dentro ho la passione dell’una caro.

E’ l’assoluta novità della fede in Cristo, non più chiese e non più riti, non più luoghi di culto: Dio abita le persone! L’ho gridato durante il convegno di Sacrofano, non so chi c’era presente se l’ha sentito questo urlo. Dio non ha fatto chiese, Cristo non ha costruito né chiese né cappelle né capitelli: Dio abita le persone. Voi siete pietre vive. Dove due o più sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro. Noi abbiamo trasferito la presenza di Dio dentro una struttura: no! Dio non abita in chiesa, Dio abita dove c’è l’unità. Noi abbiamo l’indirizzo delle chiese ma il Padre che è nel cielo ha degli altri indirizzi: dove due o più li c’è una Chiesa. Mentre ci siamo esonerati da questa responsabilità costruendo tante chiese, tante cappelle, secondo i gusti, Cristo si rende presente dove ci sono persone unite nel suo nome: il corpo eucaristico non può distaccarsi dal corpo mistico.

Quando io mangio il corpo eucaristico, il pane consacrato, io mangio tutti i miei fratelli perché lì in Gesù ci sono tutti. L’amore per Dio, per Gesù, non può essere staccato dall’amore per le persone: questo è il vero culto spirituale a Dio gradito. Tutti quindi protesi a costruire la famiglia grande.

2.5 Amore indissolubile di Dio

Per concludere: in forza del battesimo, in forza del sacramento del matrimonio gli sposi sono resi partecipi di un amore speciale, dell’amore indissolubile di Dio. Vuol dire che sono comunicatori di un amore indissolubile, hanno un amore speciale, hanno una qualità divina di amore che non si trova sul mercato, né in nessun programma televisivo questa qualità di amore, perché l’indissolubilità è una qualità divina dell’amore, cioè non cessare mai di amare. Allora per sintetizzare, come deve essere questo amore?

E’ una presenza di amore sempre amante, indissolubile in ogni circostanza, con ogni persona, non giudica, non condanna, accoglie per far sentire a chiunque “tu sei amato”. Io a quante persone faccio sentire “tu sei amato”? Qualche volta mi basta farlo sentire a uno o due così ho il ritorno. Questi sono sostitutivi matrimoniali. Ci possono essere, ma sono veri nella misura in cui io sono capace di far sentire a tutti “tu sei amato”. Io faccio sentire a un mio amico, una mia amica sempre soltanto a loro “tu sei amato” ma sempre quelli, solo lì, ho un ritorno. Ma se accanto a quelli, perché effettivamente mi sono vicini e condivido perché abbiamo, proprio in forza di quell’amicizia io sono capace di aprirmi e far sentire “tu



sei amato” anche a un collega di lavoro perché devo far sentire “tu sei amato da Dio” e io sono uno strumentino piccolo per fartelo sentire, questo significa far fare l’esperienza di Dio a chi si incontra anche senza Parola o annunci particolari. Il sempre amante è il segno caratteristico di chi vive il sacramento del matrimonio per essere una presenza sempre fraternizzante. Lo sposato che vive l’indissolubilità sa che ha come scopo costruire la famiglia grande dove si riconosce con i gesti e le parole che siamo tutti fratelli, perciò non si deve fermare ad un atto di amore, di gentilezza, ma costruisce relazioni di vicinanza, di fraternità.

Indissolubilità significa continuità di relazione, cosa che adesso non esiste più nella Chiesa. Vediamo una fotografia istantanea: una bella assemblea, datevi il segno della pace, che bello ok abbracci e poi ...fuori di Chiesa non esiste più. Non siamo solo fuori di Chiesa ma anche fuori di testa. E’ una presenza unificante culturalmente, ma soprattutto c’è un’urgenza di esercizio di questo amore indissolubile; c’è un’urgenza di esercitarlo proprio perché l’amore non ha nel mondo moderno questo prodotto; questa è la nostra novità, questa è l’eccezionalità.

Voi non potete pensare di vivere la fedeltà alla maniera del mondo: non si risposa; ah, no io non mi sono sposato, che differenza c’è tra tua cognata che non si è risposata ma non va neanche in Chiesa e non ne vuol sapere degli uomini e te? Me la descrivi? se non viene fuori questo vuol dire che non hai capito né il battesimo e né il sacramento del matrimonio perché nel sacramento del matrimonio c’è una missione, c’è una bellezza scritta dentro. Non accontentatevi, gli altri dicono è stata brava non si sei risposata ...sì, l’eterno riposo.